

LA VEDOVA DI NAIM (Lc 7, 11 – 17)

L'evangelista Luca, nella vedova in lacrime per la morte del suo unico figlio ci mostra Gesù compassionevole e attento al dolore per la perdita di un caro . Ci dice Luca che il Signore vedendola in lacrime le disse: << Non piangere!>>. Accostatosi toccò la bara e poi disse : << Giovinetto ,dico a te alzati!>>. Il morto si levò a sedere e incominciò a parlare. Ed egli lo diede alla madre.

Tale dolore sembra un'anticipazione di quello che poi vivrà la nostra cara Mamma Celeste quando impietrita dalle lacrime si troverà sotto la croce ad assistere alla morte del suo adorato e unico figlio, le stesse lacrime che nella commozione porteranno Gesù a toccare la bara resuscitando quel giovanotto riportandolo fra le tenere braccia della mamma.

Questo racconto ci pone tante domande, una fra tante , perché questo miracolo non avviene per tutti , forse Gesù si pone a fare differenze ? Facciamo un passo per volta , per tracciare il nostro percorso formativo vediamo assieme cosa ci dice il Catechismo della Chiesa Cattolica (Cap. III art.11 ,988-989) – Il Credo Cristiano – professione della nostra fede in Dio Padre , Figlio e Spirito Santo, e nella sua azione creatrice , salvifica e santificante - culmina nella proclamazione della risurrezione dei morti alla fine dei tempi, e nella vita eterna. – 989 Noi fermamente crediamo e fermamente speriamo che , come Cristo è veramente risorto dai morti e vive per sempre ,così pure i giusti, dopo la morte, vivranno per sempre con Cristo risorto , e che egli li risusciterà nell'ultimo giorno. Come Gesù risorge dai morti, così anche la nostra risurrezione sarà opera della SS. Trinità. Nel libretto intitolato "Alla scuola di Maria perfetta discepola di Cristo a cura di Mons. Mainolfi ci spiega che in diversi passi degli Atti Luca dice espressamente la sua visione cristiana : credere in Cristo non è condividere una dottrina ,ma seguire una persona, il Cristianesimo per Luca non è una teoria , ma una vita di cammino e di conversione vissute nella sequela – nell'imitazione della misericordia e nell'impegno concreto – "Và e anche tu fa' lo stesso" (Lc 10,28.37

LA TESTIMONIANZA DEI CONIUGI MARTIN

Nell'impegno concreto possiamo scorgere nel percorso della vocazione al matrimonio la vita dei genitori di Santa Teresina divenuti Santi Zelia e Luigi Martin , anch' essi provati nella loro vita per la morte dei loro padri e di quattro figli. - << Sono atterrita>> scrive Zelia al fratello Isidoro . << Lo confesso ,la morte mi spaventa! >>. - Eppure dovrà abituarsi alla vista dei cadaveri, questa madre che per tutta una notte terrà tra le braccia la sua Elena, morta prima di vestirla e metterla personalmente nella bara. Giuseppe che muore all'età di cinque mesi , passano altri nove mesi e arriva un altro maschietto ma niente da fare Zelia perde il suo bambino, dieci giorni dopo muore suo padre. Nulla viene risparmiato a questa madre ,nel 1870 morirà a due mesi , per essere stata poco nutrita dalla balia, Maria Melania Teresa. Molto toccante vedere come questa donna che poi sarà colei che genererà la nostra S. Teresina di Gesù Bambino , nonostante fosse in piena depressione sia rimasta con la sua fede intatta e con nessuna ribellione nei confronti di Dio perché sa che la morte non è stata voluta da Dio e quindi non lo ritiene responsabile. Molto commovente il messaggio di Zelia al fratello che perderà suo figlio Paolo:

Il dolore che vi ha appena colpito mi affligge profondamente il vostro bambino è presso Dio ,vi vede ,vi ama e voi lo ritroverete un giorno, è una grande consolazione che ho provato e che ancora

provo. Quando chiudevo gli occhi dei miei cari piccoli bambini e li seppellivo , provavo molto dolore , ma mi sono sempre rassegnata . Non rimpiangevo le pene e le preoccupazioni che avevo provato per loro. Molti mi dicevano :<<Sarebbe stato molto meglio non averli mai avuti>> . Non potevo sopportare queste parole . Non trovavo che le pene e le preoccupazioni potessero essere messe sullo stesso piano con la felicità eterna dei miei figli. Poi essi non erano persi per sempre , la vita è breve e piena di miserie li ritroveremo lassù >>. L'esperienza di Zelia mette in luce il pensiero del Papa Emerito Benedetto XVI nel volume Imparare a Credere (cap.4 p.90) .

La fede nasce dall'incontro personale con Cristo risorto, e diventa slancio di coraggio e di libertà che fa gridare al mondo: Gesù è risorto e vive per sempre. E' questa la missione dei discepoli del Signore di ogni epoca e anche di questo nostro tempo: << Se siete risorti con Cristo – esorta san Paolo – cercate le cose di lassù ... pensate alle cose di lassù, e non a quelle della terra>> (Col 3,1-2) Questo non vuol dire estraniarsi dagli impegni quotidiani , disinteressarsi delle realtà terrene ; significa piuttosto ravvivare ogni umana attività come un respiro soprannaturale, significa farsi gioiosi annunciatori e testimoni della risurrezione di Cristo, vivente in eterno (cfr. Gv 20,25; Lc 24,33 -34) La testimonianza forte di Zelia arriva quando all'età di 45 anni riceve la notizia di avere un tumore al seno infatti dopo l'esperienza di un suo pellegrinaggio a Lourdes per chiedere la grazia dirà : << La santa Vergine ha detto a tutti noi ,come Bernadette : Vi renderò felici, non in questo mondo ,ma nell'altro. Poi quando arriverà quasi alla fine certa che la sua guarigione avrà un 'altro significato dirà: << Che cosa volete? Se la santa Vergine non mi guarisce, significa che il mio tempo è finito e che il buon Dio vuole che mi riposi in altro luogo che sulla terra ...>>.

Muore il 28 agosto 1877.

Per concludere vorrei terminare con un messaggio di Gesù a una mistica casertana Maria Valtorta che non ha ottenuto alcun riconoscimento ufficiale della Chiesa, nonostante avesse ricevuto il giudizio positivo del Papa Pio XII infatti nulla ne vieta la lettura basta ritenerla come tale, ma le parole di Gesù rivolte a Maria sulla morte possono darci una sorta di consolazione. Nei Quaderni del 1943 - 9 ottobre , dice Gesù: << Non rattristatevi, perciò , voi tutti che piangete. Confidate in Me ed affidate a Me le sorti dei vostri dilette. Il tempo della terra è breve, figli. Presto vi chiamerò dove la vita dura. Siate dunque santi per conseguire la vita eterna dove già i vostri dilette vi attendono o dove vi raggiungeranno dopo la purgazione . La separazione attuale è breve come ora che passa. Dopo viene la ricongiunzione degli spiriti nella Luce e in futuro, la beata risurrezione per cui non solo gioirete dell'unione coi vostri cari amati, ma anche della visione di quei volti cari e la cui scomparsa vi fa piangere come se un furto vi avesse derubato della gemma a voi più cara. Nulla è mutato, o figli . La morte non vi separa , se vivete nel Signore. Colui che è andato oltre la vita terrena non è separato da voi. Non lo può essere poiché vive in Me come voi vivete. Solo i dannati sono morti . Solo essi . Ma gli altri “Vivono “ Maria . Capisci vivono. Non piangere. Prega. Presto verrò.

Termino con un pensiero di Gesù tratto dal Vangelo di Giovanni (Gv 11,25-26)

– Io Sono la resurrezione e la vita chi crede in me , anche se muore vivrà ; chiunque vive e crede in me, non morrà mai in eterno. Credi tu questo?

Ketty Bianco ocds

